

Allegato "B" – Rapporto Preliminare di Orientamento (RPO-PFR) comprensivo del "Questionario di Consultazione Preliminare" e dell'"Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territoriali e del pubblico interessato"

Il presente allegato è composto da n. 50 fasciate

Il Dirigente di Sezione

Dott. Domenico Campanile



**REGIONE
PUGLIA**

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ED AMBIENTALE

Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali

Servizio Risorse Forestali

**RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO (RPO)
DEL PROGRAMMA FORESTALE REGIONALE**

RPO-PFR

Sommaro

PREMESSA	2
La proposta di Programma Forestale Regionale	3
Obiettivi e le Priorità della proposta del PFR	5
Attuazione del PFR	7
PREMESSA	14
1. INTRODUZIONE	16
1.1 Struttura del documento	16
2. INQUADRAMENTO E PROCESSO DI COSTRUZIONE DELLA VAS	18
2.1 Inquadramento normativo	18
2.2 Il processo di VAS del PFR	21
2.2.1 Avvio dell'iter decisionale e fase di ascolto	26
2.2.2 Impostazione della VAS	26
2.2.3 Redazione del Rapporto Ambientale	28
2.2.4 Le consultazioni	28
2.2.5 Il parere motivato	29
2.2.6 Decisione	29
2.2.7 Informazione sulla decisione	29
2.2.8 Monitoraggio	29
3. INFORMAZIONI GENERALI SUL PROGRAMMA FORESTALE REGIONALE	31
3.1 La proposta di Programma Forestale Regionale	31
3.2 Gli Obiettivi e le Priorità	33
3.3 Indice della proposta di Programma Forestale Regionale	35
4. INQUADRAMENTO E COERENZA DELLA PROPOSTA DI PRF	37
4.1 Strumenti di programmazione regionale di interesse forestale	38
4.2 Valutazione della coerenza esterna	48
4.3 Valutazione della coerenza interna	50
5. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DELLA PROPOSTA DI PFR	51
5.1 Gli impatti del PFR sui fattori ambientali	51
5.2 Possibili interferenze con i siti natura 2000	53
6. IL RAPPORTO AMBIENTALE	54
6.1 Struttura del rapporto ambientale	55
6.2 Approccio metodologico per la realizzazione del rapporto ambientale	55
ALLEGATI	57
QUESTIONARIO DI CONFRONTO CON GLI STAKEHOLDES	57
QUESTIONARIO DI CONSULTAZIONE PRELIMINARE	58

PREMESSA

Il comparto forestale negli accordi internazionali e negli indirizzi europei in materia di ambiente, clima, energia e sviluppo sostenibile riveste un ruolo di primaria importanza e ad esso viene riconosciuto un ruolo trasversale nel perseguimento degli obiettivi sottoscritti dall'Italia. La Regione Puglia, riconoscendo le funzioni del bosco e della gestione forestale sostenibile nell'erogazione di beni e servizi ecosistemici per la società, con particolare riferimento alla conservazione della biodiversità e degli habitat naturali e al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro nel suo territorio, ha avviato un processo di aggiornamento della normativa regionale in materia di foreste e filiere forestali, attuando le disposizioni del decreto legislativo del 3 aprile 2018 n.34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali". Primo passo di questo processo è rappresentato dalla redazione del Programma Forestale Regionale (PFR), ai sensi dell'articolo 6, comma 2 del decreto legislativo del 3 aprile 2018 n.34.

Il Centro di Politiche e bioeconomia del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e Analisi dell'Economia Agraria ha sottoscritto una convenzione con il Servizio Risorse Forestali della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali della Regione Puglia al fine di supportare l'amministrazione in questo complesso processo di riordino (Deliberazione della Giunta Regionale 02 maggio 2017, n. 623 e prot.n. 1009 del 10 gennaio 2018).

Il Programma Forestale regionale è uno strumento di programmazione strategico che in coerenza con la Strategia forestale nazionale adottata ai sensi dell'articolo 6, comma 1 del decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34, deve essere redatto dalle Regioni e Province Autonome, individuando e definendo gli obiettivi e le relative linee d'azione per il territorio di propria competenza in relazione alle specifiche esigenze socio-economiche, ambientali e paesaggistiche, nonché alle necessità di prevenzione del rischio idrogeologico, di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico. Le regioni devono inoltre, con l'adozione del Programma, provvedere alla sua revisione periodica in considerazione delle strategie, dei criteri e degli indicatori da esse stesse individuati tra quelli contenuti nella Strategia forestale nazionale.

Il PFR per la sua natura, in quanto rientra nella definizione di cui all'art. 3 par. 3, 4 e 5 all'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio (direttiva VAS) dovrà essere sottoposta a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), circa gli effetti e impatti sull'ambiente. Ai sensi della normativa vigente, il processo di VAS è disposto nell'ordinamento italiano dal D.lgs. del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii., n. 152 e regolata in ambito regionale con Legge del 14 dicembre 2012, n. 44.

La VAS è un processo finalizzato ad integrare considerazioni di natura ambientale negli atti e negli strumenti di pianificazione e programmazione, rapportando quindi l'interesse ambientale agli altri interessi (tipicamente socioeconomici) che determinano piani e politiche. Di conseguenza, il processo di valutazione deve essere inteso come un processo sistematico finalizzato, durante la

fase di elaborazione del piano o del programma, non solo ad integrare considerazioni di natura ambientale negli atti e negli strumenti di pianificazione e programmazione ma anche a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte, al fine di garantire che tali conseguenze siano incluse e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi dell'iter decisionale.

La procedura di VAS, dal momento che la dimensione ambientale è connaturata al programma stesso, assume pertanto significatività soprattutto per quanto riguarda l'aspetto della partecipazione di tutti i soggetti interessati nel processo di costruzione del Piano, rendendo altresì trasparente lo stesso processo di pianificazione. Il presente documento costituisce il Rapporto Preliminare di Orientamento del processo di VAS e rappresenta, nella prima fase di scoping, il primo degli elaborati che verrà predisposto nel corso del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del PFR: Esso ha lo scopo di aprire una fase di consultazione pubblica sullo strumento in oggetto e definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

1. INTRODUZIONE

Il Rapporto Preliminare di Orientamento (RPO), quale strumento della fase di scoping, rappresenta il primo degli elaborati nel corso del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per l'approvazione del Programma Forestale della Regione Puglia (PFR).

Questo primo documento è volto a delineare le modalità di svolgimento del processo di VAS, alla definizione della portata del PFR, alla descrizione del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale ed alla previsione preliminare degli impatti del PFR stesso sui fattori ambientali coinvolti. Tale documento ha lo scopo di aprire una prima fase di consultazione in cui i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) e gli Enti Territoriali (ET), sono chiamati a condividere eventuali osservazioni alla proposta di indice del PFR.

Il presente documento predisposto dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente contiene quindi una analisi dettagliata degli elementi e dei contenuti della proposta di PFR che nello specifico dovranno essere integrati e/o modificati alla luce del nuovo contesto ambientale, normativo e socioeconomico in cui opera oggi la regione. Tale Analisi, che sarà integrata con le osservazioni, i suggerimenti e le proposte di integrazione dei soggetti con competenze ambientali coinvolti nella consultazione, porterà non solo alla puntuale definizione delle informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale, ma anche all'individuazione degli elementi conoscitivi fondamentali alla redazione del PFR.

1.1 STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Il RPO, ai sensi dell'art. 9 comma 1 della Legge regionale del 14 dicembre 2012 n. 44, deve porre in evidenza il contesto del Programma sottoposto a VAS, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi di criticità, i rischi e le opportunità, ovvero gli elementi fondamentali della base conoscitiva indispensabili per conseguire gli obiettivi generali del Programma. In particolare, per poter definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale, deve comprendere: (cfr. Legge regionale del 14 dicembre 2012, n. 44):

- a) i principali contenuti (obiettivi, articolazione, misure e interventi), l'ambito territoriale di influenza del piano o programma e un quadro sintetico della pianificazione e programmazione ambientale, territoriale e socio-economica vigente nel predetto ambito;
- b) l'esplicitazione di come la VAS si integra con lo schema logico-procedurale di formazione e approvazione del piano o programma, tenendo conto delle forme di coordinamento delle procedure, con particolare riferimento alle attività di deposito, pubblicazione e consultazione;

Rapporto Preliminare di Orientamento del PFR Puglia

- c) una descrizione preliminare dei principali fattori ambientali nel contesto territoriale interessato dall'attuazione del piano o programma;
- d) l'impostazione del rapporto ambientale e della metodologia di valutazione;
- e) una preliminare individuazione dei possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma;
- f) l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati da consultare e le modalità di consultazione e di partecipazione pubblica previste".

Di seguito viene riportato un quadro sintetico dei paragrafi del RPO e dei contenuti sintetici rapportati ai punti della citata Legge Regionale.

Art. 9 c. 1 L.R. 44/12	Paragrafo	Contenuti in sintesi
a)	3.1 Descrizione del Programma Forestale Regionale	I principali contenuti del PFR in termini di obiettivi, articolazione, misure e azioni previste.
	4.1 Strumenti di programmazione regionale di interesse forestale	Articolazione delle politiche e dei vigenti strumenti di programmazione regionale. Vengono evidenziati i punti di possibile tangenza e sovrapposizione in termini di obiettivi e azioni degli stessi con il settore forestale.
	4.2 Valutazione della coerenza esterna	Schema sintetico della coerenza esterna con i piani e programmi vigenti.
	4.3 Valutazione della coerenza interna	Schema sintetico della coerenza interna degli obiettivi del programma con le priorità strategiche.
b), f)	2.1 Inquadramento normativo	Elenco delle norme Comunitarie, Nazionali e Regionali che prevedono e regolano l'attuazione del processo di VAS alla proposta di PFR della Regione Puglia.
	2.2 Il processo di VAS del PFR	Descrizione e schema delle fasi del processo di valutazione del piano forestale pugliese con esplicitazione delle modalità di consultazione, l'elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) e degli Enti Territoriali (ET) coinvolti.
c)	5.1 Gli impatti del Programma sui fattori ambientali	Breve descrizione dei fattori ambientali interessati, quali: Clima, Aria, Acqua, Suolo, Biodiversità, Habitat, Paesaggio e beni culturali, Salute umana.
d)	6.1 Struttura del rapporto ambientale	Riferimenti normativi e parti della VAS.
	6.2 Approccio metodologici per la redazione del rapporto ambientale	Descrizione delle metodologie disponibili e delle tecniche di analisi per valutare gli impatti ambientali derivanti dalle scelte programmatiche.
e)	5.1 Gli impatti del Programma sui fattori ambientali	Schema strutturato per azione del PFR con indicazione del fattore ambientale interessato ed eventualmente il livello di impatto.
	5.2 Possibili interferenze con i siti natura 2000	Approccio da seguire nella Valutazione di Incidenza ambientale

2. INQUADRAMENTO E PROCESSO DI COSTRUZIONE DELLA VAS

2.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO

Per avviare una corretta procedura di VAS è necessario richiamare gli indirizzi normativi che indicano la tipologia di attività da affrontare e che definiscono anche le metodologie principali da applicare. Il presente documento tiene conto del complesso di indirizzi e di norme maturati in sede internazionale, nazionale e regionale connessi alle politiche e regolamentazioni in materia di valutazione ambientale. Tutti i documenti e le procedure che verranno elaborate nell'ambito del processo di VAS del PFR fanno riferimento ai suddetti inquadramenti normativi, garantendo linearità e regolarità del processo di valutazione, secondo quanto disposto dal Legislatore.

In particolare, risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi:

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Legge per il governo del territorio – la Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 recante “Legge per il governo del territorio”;
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) – l’atto di recepimento della direttiva 2001/42/CE da parte dello Stato italiano;
- Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative decreto legislativo del 3 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale”;
- LEGGE REGIONALE della Regione PUGLIA, del 14 dicembre 2012, n. 44, “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”.

La Direttiva 2001/42/CE ha l’obiettivo *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”* (ex art. 1).

La direttiva VAS è stata recepita nell’ordinamento italiano dal decreto legislativo del 3 aprile 2006 n. 152, successivamente modificato dal decreto legislativo n. 4/2008¹ e dal decreto legislativo n. 128/2010². La norma nazionale riprende dalla direttiva la casistica dei piani e programmi soggetti all’applicazione della VAS, definendo al Titolo II le modalità di svolgimento.

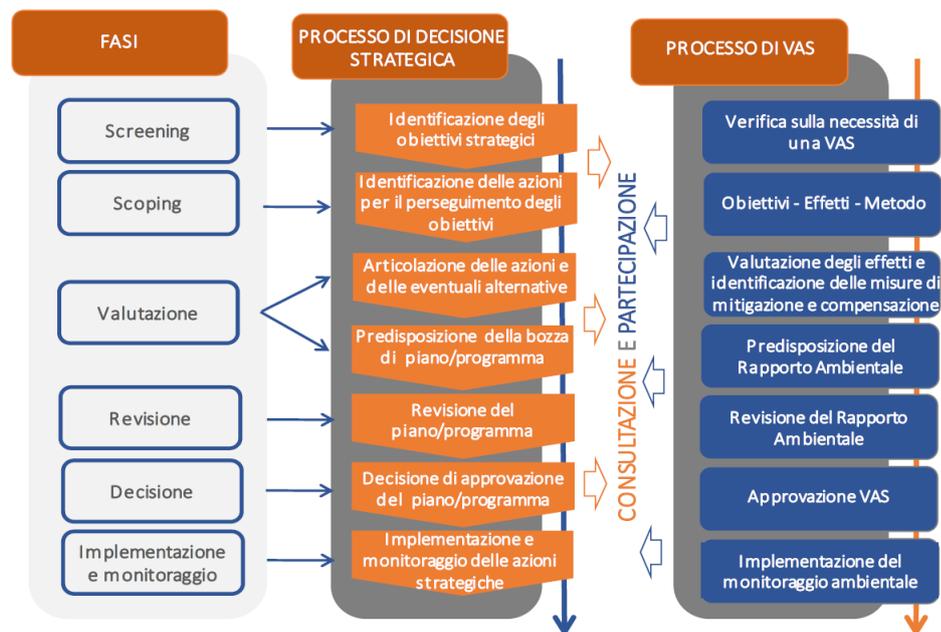
¹ Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale

² Decreto Legislativo 29 giugno 2010 n. 128 “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69”

Rapporto Preliminare di Orientamento del PFR Puglia

Nello specificare gli ambiti di applicazione, la direttiva include piani e programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (VIA) o per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE (Habitat).

La Direttiva, all'art. 4, stabilisce che la valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa e, all'art. 6, obbliga gli Stati membri a designare le autorità che devono essere consultate per le loro specifiche competenze ambientali, nonché a determinare le specifiche modalità per l'informazione e la consultazione delle autorità e del pubblico.

Il processo di VAS in relazione al percorso decisionale sul Piano o processo

Fonte: elaborazioni propria su fonti diverse.

La Regione Puglia ha recepito la normativa nazionale, provvedendo, con Legge regionale del 14 dicembre 2012, n. 44, a specificare alcuni passaggi della procedura prevista per un corretto svolgimento della VAS. In particolare, la legge disciplina:

- le competenze della Regione e quelle degli enti locali;
- i criteri per la individuazione degli enti territoriali interessati;

Rapporto Preliminare di Orientamento del PFR Puglia

- c) i criteri specifici per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale;
- d) fermo il rispetto della legislazione dell'Unione europea e la compatibilità con il d.lgs. 152/2006, ulteriori modalità per l'individuazione dei piani e programmi da sottoporre a VAS e per lo svolgimento delle relative consultazioni;
- e) le modalità di partecipazione delle Regioni confinanti al processo di VAS, in coerenza con quanto stabilito dalle disposizioni nazionali in materia;
- f) le regole procedurali per il rilascio dei provvedimenti di verifica di assoggettabilità a VAS e dei pareri motivati in sede di VAS di propria competenza, fermo restando il rispetto dei limiti generali di cui al decreto legislativo del 3 aprile 2006 n. 152 e alla legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi).

2.2 IL PROCESSO DI VAS DEL PFR

Il processo di VAS vede coinvolti una moltitudine di soggetti il cui operato si avvicenda sin dalle prime fasi del processo decisionale fino alla fase ultima di approvazione del Programma. Prima di specificare le fasi della VAS, è necessario, quindi, chiarire quali sono i soggetti coinvolti in questo processo, ai sensi dell'art. 2 della L.R. 44/2012, e quali sono le loro prerogative competenze e ruoli:

- a) **l'autorità competente** (ovvero la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato), rappresentata dalla Regione Puglia, Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI;
 - b) **l'autorità procedente** (ovvero la pubblica amministrazione che elabora il programma), che nel caso in esame è rappresentata dalla Regione Puglia, SERVIZIO RISORSE FORESTALI della SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI;
 - c) i **soggetti competenti** in materia ambientale, ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del programma;
 - d) **il pubblico**, ovvero una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
 - e) **il pubblico interessato**, ovvero il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali, economiche e sociali maggiormente rappresentative nel territorio regionale, sono considerate come aventi interesse.
- La Regione Puglia ha condiviso la selezione e individuato tutti i soggetti di cui sopra. Di seguito vengono elencati i soggetti con competenze ambientali e gli enti territoriali interessati ai sensi dell'art. 1 comma 1 lettera h) della L.R. n. 44/2012. Acquedotto Pugliese S.p.A.
 - Agenzia regionale attività irrigue e forestali (ARIF)
 - Agenzia regionale per il turismo Pugliapromozione
 - Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente (ARPA Puglia)
 - Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione - A.R.T.I.
 - Agenzia Regionale Sanitaria della Puglia (ARES)
 - Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio - A.S.S.E.T.
 - AIPIN
 - Ambiti Territoriali Ottimali Rifiuti o Ambiti Regionali Ottimali (se istituiti)

Rapporto Preliminare di Orientamento del PFR Puglia

- ANCI PUGLIA
- ASL Bari
- ASL BAT
- ASL Brindisi
- ASL Foggia
- ASL Lecce
- ASL Taranto
- Associazione Italia Nostra
- Associazione Pro-Natura
- Associazione ProSilva
- Autorità di Ambito Territoriale Ottimale della Puglia per la gestione del Servizio Idrico Integrato
- Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione, Fortore
- Autorità di Bacino Interregionale della Basilicata
- Autorità di Bacino Interregionale della Puglia
- Autorità di Bacino Nazionale Liri-Garigliano e Volturno
- Autorità Idrica Pugliese (AIP)
- CITTÀ METROPOLITANA DI BARI
- CNR - I.R.S.A. (Istituto di Ricerca Sulle Acque) - Sede di Bari
- CNR I.B.B.R. (Istituto di Bioscienze e Biorisorse) - Sede di Bari
- CNR I.P.S.P. (Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante) - Sede di Bari
- Comando tutela ambiente dei Carabinieri (N.O.E)
- Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dei Carabinieri
- Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dei Carabinieri Legione Puglia
- COMUNI DELLA PUGLIA
- Confagricoltura Puglia
- Confcooperative Puglia
- Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) - Puglia
- Confederazione Produttori Agricoli Copagri Puglia
- Consorzio di Bonifica Stornara e Tara
- Consorzio Di Bonifica Terre d'Apulia
- Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggi
- Consorzio per la Bonifica della Capitanata
- Consorzio per la Bonifica Montana del Gargano
- Consorzio speciale per la bonifica di Arneo
- Coordinamento Regionale dei collegi provinciali Periti agrari e Periti agrari laureati
- CREA PB
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia
- Ente Parco naturale regionale Bosco e Paludi di Rauccio
- Ente Parco naturale regionale Bosco Incoronata
- Ente Parco naturale regionale Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase
- Ente Parco naturale regionale Dune costiere da Torre Canne a Torre S.Leonardo
- Ente Parco naturale regionale Fiume Ofanto
- Ente Parco naturale regionale Isola di S.Andrea - Litorale di Punta Pizzo
- Ente Parco naturale regionale Lama Balice
- Ente Parco naturale regionale Litorale di Ugento
- Ente Parco naturale regionale Medio Fortore

Rapporto Preliminare di Orientamento del PFR Puglia

- Ente Parco naturale regionale Porto Selvaggio e Palude del Capitano
- Ente Parco naturale regionale Salina di Punta della Contessa
- Ente Parco naturale regionale Terra delle Gravine
- Ente Parco Nazionale del Gargano
- Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia
- FAI (Fondo Italiano per l'Ambiente)
- Federazione Regionale Coldiretti Puglia
- Federazione Regionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati
- GAL Alto Salento 2020 srl
- GAL Capo di Leuca
- GAL Daunia Rurale
- GAL Daunofantino
- GAL Gargano Agenzia di Sviluppo
- GAL Isola Salento scarl
- GAL Le Città di Castel del Monte scarl
- GAL Luoghi del Mito e delle Gravine scarl
- GAL Magna Grecia scarl
- GAL Meridaunia
- GAL Murgia Più scarl
- GAL Nuovo Fior d'Olivi scarl
- GAL Ponte Lama scarl
- GAL Porta a Levante scarl
- GAL Sud-Est Barese
- GAL Tavoliere scarl
- GAL Terra d'Arneo scarl
- GAL Terra dei Messapi
- GAL Terra dei Trulli e di Barsento scarl
- GAL Terre del Primitivo
- GAL Terre di Murgia
- GAL Valle d'Itria
- GAL Valle della Cupa
- Istituto Agronomico Mediterraneo
- Italia Nostra - Sezione Puglia
- Legacoop Puglia
- Legambiente Puglia
- LIPU - Coordinamento LIPU Puglia e Basilicata, Sezione LIPU Foggia
- Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bari
- Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Barletta Andria Trani
- Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Brindisi
- Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Foggia
- Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Lecce
- Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Taranto
- Ordine degli Ingegneri della Provincia Barletta Andria Trani
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bari
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Brindisi
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Foggia

Rapporto Preliminare di Orientamento del PFR Puglia

- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Lecce
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Taranto
- Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali - Bari
- Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali - Brindisi
- Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali - Foggia
- Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali - Lecce
- Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali - Taranto
- Ordine dei Geologi della Puglia
- Ordine Nazionale dei Biologi
- Politecnico di Bari - Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, del Territorio, Edile e di Chimica
- Politecnico di Bari - Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura
- PROVINCE DI LECCE
- PROVINCIA BAT
- PROVINCIA DI BRINDISI
- PROVINCIA DI FOGGIA
- PROVINCIA DI TARANTO
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO ATTIVITA' ESTRATTIVE
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO AUTORITA' IDRAULICA
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO BONIFICHE E PIANIFICAZIONE
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO DIFESA DEL SUOLO
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO GESTIONE DEI RIFIUTI
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO GESTIONE OPERE PUBBLICHE
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO OSSERVATORIO ABUSIVISMO E USI CIVICI
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO PARCHI E TUTELA DELLA BIODIVERSITA'
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO PIANIFICAZIONE STRATEGICA AMBIENTE, TERRITORIO E INDUSTRIA
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO TERRITORIALE BA-BAT
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO TERRITORIALE FG
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO TERRITORIALE LE
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO TERRITORIALE TA-BR
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI
- REGIONE PUGLIA - Sezione Ciclo Rifiuti E Bonifiche
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE COMPETITIVITA' DELLE FILIERE AGROALIMENTARI
- REGIONE PUGLIA - Sezione Demanio e Patrimonio
- REGIONE PUGLIA - Sezione Difesa Del Suolo e Rischio Sismico
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE OSSERVATORIO FITOSANITARIO
- REGIONE PUGLIA - Sezione Parco dei Tratturi
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE RISORSE IDRICHE
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE URBANISTICA
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE VALORIZZAZIONE TERRITORIALE
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE VIGILANZA AMBIENTALE
- REGIONE PUGLIA – Sezione coordinamento dei servizi territoriali

Rapporto Preliminare di Orientamento del PFR Puglia

- REGIONE PUGLIA – Sezione Lavori Pubblici
- REGIONE PUGLIA – Sezione Protezione Civile
- REGIONE PUGLIA – Sezione tutela delle acque
- REGIONE PUGLIA – Sezione Infrastrutture per la mobilità
- Soprintendenze per i Beni Architettonici e per il Paesaggio Bari
- Soprintendenze per i Beni Architettonici e per il Paesaggio Bat e Foggia
- Soprintendenze per i Beni Architettonici e per il Paesaggio Brindisi Lecce e Taranto
- UNCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani)
- Unione Regionale delle Bonifiche delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari per la Puglia
- Università degli studi di Bari - Dipartimento di Biologia
- Università degli studi di Bari - Dipartimento di Scienze Agro Ambientali e Territoriali (DiSAAT)
- Università degli studi di Bari - Dipartimento di Scienze del Suolo, delle Piante e degli Alimenti (DiSSPA)
- Università degli studi di Bari - Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali
- Università degli studi di Foggia - Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente
- WWF Puglia

La VAS è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 7 a 15:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, limitatamente ai casi definiti dall'articolo 3, con la predisposizione di un rapporto preliminare di verifica;
- b) l'impostazione della VAS, attraverso la collaborazione fra autorità competente, autorità procedente e proponente, e la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati, sulla base di un rapporto preliminare di orientamento;
- c) l'elaborazione del rapporto ambientale (RA);
- d) lo svolgimento di consultazioni;
- e) la valutazione del piano o programma, tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, che si conclude con espressione del parere motivato;
- f) la decisione, ovvero l'atto di approvazione del piano o programma;
- g) l'informazione sulla decisione;
- h) il monitoraggio.

2.2.1 AVVIO DELL'ITER DECISIONALE E FASE DI ASCOLTO

L'elaborazione degli strumenti di programmazione è da considerare come una fase di un processo molto più ampio che ha coinvolto, secondo modalità e competenze differenziate, molteplici stakeholder, pubblici e privati. In particolare, il processo di ascolto ha già preso avvio con un tavolo di filiera e un primo questionario di indagine e proseguirà articolandosi attraverso la realizzazione di incontri tematici, tecnici, istituzionali e la somministrazione di nuovi questionari. Diario degli incontri realizzati e previsti

Sede	Luogo e Data	Tipo di incontro
Regione Puglia	Bari - 30 Ottobre 2018	Tavolo tecnico di filiera
Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Aula Magna	Bari - 3 Dicembre 2019	Workshop: Tutela e valorizzazione delle risorse forestali pugliesi: dalla Legge Forestale Regionale al Programma Forestale Regionale
Regione Puglia	Bari - 12 febbraio 2020	Tavolo tecnico di filiera

Nell'ambito degli incontri e dalla disamina delle istanze pervenute a seguito della somministrazione del primo questionario, sono emerse problematiche e sono stati esposti intenti di cui si è tenuta estrema considerazione nella stesura della proposta di indice del PFR, che si è venuto così a configurare come una prima concreta base di confronto e discussione nella predisposizione dei contenuti e degli strumenti programmatici definitivi.

2.2.2 IMPOSTAZIONE DELLA VAS

Sulla base di un Rapporto Preliminare di Orientamento, volto alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si avvia la consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale e degli Enti Territoriali interessati. L'autorità procedente avvia la procedura di VAS presentando all'autorità competente apposita istanza, corredata della documentazione prevista dalla norma; contestualmente, l'autorità procedente avvia la fase di consultazione preliminare con i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati, pubblicando la documentazione relativa al programma sul proprio sito web e comunicando agli stessi soggetti l'avvenuta pubblicazione e le modalità di trasmissione dei contributi.

Rapporto Preliminare di Orientamento del PFR Puglia

PFR	Procedura VAS	Tempistica
Elaborazione dei criteri per la predisposizione del PFR	Redazione Rapporto Preliminare di orientamento e relativo questionario di scoping.	
	Individuazione dei soggetti con competenza ambientale e degli enti territoriali interessati (per brevità SCA), ai sensi art. 1-co.1- lett. H della LR 44/2012.	
	Art. 9 LR 44/2012 - Impostazione della VAS Avvio della consultazione preliminare scoping con soggetti competenti in materia ambientale ed enti territoriali interessati:	90 gg
	Recepimento osservazioni SCMA in ambito VAS.	
Elaborazione proposta PFR	Art.10 LR 44/2012 – Elaborazione del Rapporto Ambientale (RA) e della sintesi non tecnica (SNT) secondo i contenuti di cui all’Allegato 6° parte seconda D.lgs. 152/2006 e sulla base degli esiti della consultazione preliminare (scoping).	
Proposta PFR	Art. 11 LR 44/2012 - Deposito per 60gg della copia cartacea della documentazione di Piano e del RA e SNT presso gli uffici dell’Autorità procedente regionale e delle provincie interessate. - Pubblicazione documentazione su sito web dell’Autorità procedente regionale; - Trasmissione copia cartacea e digitale della documentazione all’autorità competente regionale per la VAS; - Comunicazione di avvenuta pubblicazione della documentazione e delle modalità di trasmissione dei contributi ai soggetti competenti in materia ambientale ed enti territoriali interessati (come individuati in fase di scoping) affinché questi abbiano l’opportunità di esprimersi; - Pubblicazione avviso sui BURP contenente le informazioni indicate al comma 3 lettera D dell’art.11 LR44 DEL 2012.	60 gg

2.2.3 REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Sulla base degli esiti della fase precedente, l'autorità procedente redige il Rapporto Ambientale che costituisce parte integrante del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione. Il RA è il documento in cui sono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi dell'attuazione del programma proposto sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che potrebbero essere adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento. Inoltre, in esso occorre dare atto degli esiti della consultazione preliminare e dare evidenza di come siano stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra i contenuti del programma e del rapporto ambientale con linguaggio non specialistico. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati e informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

2.2.4 LE CONSULTAZIONI

La fase di consultazione, della durata minima di sessanta giorni, è finalizzata a garantire la partecipazione al processo decisionale del pubblico, dei Soggetti Competenti in materia Ambientale e degli Enti Territoriali interessati. La consultazione viene ampiamente garantita dalla messa a disposizione del piano o programma e del rapporto ambientale affinché i soggetti interessati abbiano l'opportunità di esprimersi. La documentazione di riferimento è depositata in copia cartacea per sessanta giorni presso l'autorità procedente e presso la sede delle province interessate ed è pubblicata sul sito web del proponente e dell'autorità competente. Il proponente cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia contenente, tra le altre, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione della documentazione nonché i termini e le modalità di presentazione delle osservazioni.

L'elenco dei soggetti con competenze ambientali, nonché dei soggetti pubblici interessati di cui al Capitolo 2.2, comprende l'individuazione delle autorità con specifiche competenze ambientali relativamente all'area interessata dal Piano e l'individuazione dei Settori del Pubblico che verranno in diverse fasi chiamati a rispondere sulle questioni ambientali riguardanti il Piano.

Si specifica che per pubblico interessato si intende il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali, economiche e sociali maggiormente rappresentative nel territorio regionale, sono considerate come aventi interesse.

2.2.5 IL PARERE MOTIVATO

Terminata la fase di consultazione, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente le osservazioni, le obiezioni e i suggerimenti pervenuti, nonché le proprie controdeduzioni ed eventuali modifiche apportate al programma e/o al rapporto ambientale. La norma prevede la possibilità per l'autorità competente di disporre lo svolgimento di un dibattito pubblico, secondo le modalità descritte al comma 8 dell'articolo 19, in cui esaminare la documentazione e gli esiti delle consultazioni, anche su richiesta del pubblico interessato o del proponente. L'autorità competente acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, svolge le attività tecnico-istruttorie ed esprime il proprio parere motivato entro i novanta giorni successivi al termine delle consultazioni. Il parere motivato contiene condizioni e osservazioni utili a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, a contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali nel programma e ad assicurarne la coerenza per uno sviluppo sostenibile. L'autorità procedente provvede alle eventuali e opportune revisioni del programma, prima dell'approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato.

2.2.6 DECISIONE

L'autorità procedente provvede alla redazione della dichiarazione di sintesi, che costituisce parte integrante del programma, tenendo conto di tutti gli elementi emersi durante la valutazione. In particolare, la dichiarazione di sintesi illustra in che modo le considerazioni ambientali siano state integrate nel programma, come si sia tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, le ragioni per le quali sia stato scelto il programma adottato, in considerazione delle alternative possibili individuate. Il programma è approvato completo del rapporto ambientale, della dichiarazione di sintesi e delle misure previste in merito al monitoraggio.

2.2.7 INFORMAZIONE SULLA DECISIONE

Al termine dell'iter, occorre pubblicare un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia relativo all'approvazione del programma con l'indicazione della sede ove è possibile prendere visione dello stesso e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Inoltre, le autorità procedente e competente rendono pubblici sul proprio sito web l'atto di approvazione finale comprensivo di parere motivato, dichiarazione di sintesi e misure adottate in merito al monitoraggio.

2.2.8 MONITORAGGIO

Il monitoraggio, effettuato a cura dell'autorità procedente, assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e da adottare le opportune misure correttive. Le misure adottate in merito al monitoraggio che costituiscono parte integrante del rapporto ambientale comprendono

Rapporto Preliminare di Orientamento del PFR Puglia

le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori (di contesto, utili a descrivere lo stato dell'ambiente e di programma, impostati per la valutazione degli impatti), la periodicità della reportistica sui risultati della valutazione, le misure correttive da adottare, le indicazioni circa responsabilità, tempi di attuazione, ruoli e risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio.

Al fine di evitare duplicazioni, per il monitoraggio è possibile utilizzare dati e informazioni raccolte nell'ambito del monitoraggio di altri piani e programmi, nonché ovviamente le informazioni, le modalità e le procedure di controllo eventualmente esistenti e già predisposte per il programma stesso. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi programmi che interessano il medesimo territorio.

3. INFORMAZIONI GENERALI SUL PROGRAMMA FORESTALE REGIONALE

In attuazione delle disposizioni nazionali di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2018 n.34, e in applicazione dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione di cui all'articolo 8 dello Statuto regionale, la Regione Puglia ha avanzato una prima proposta di Programma Forestale Regionale (PFR).

La proposta viene redatta attraverso lo studio e la conoscenza delle situazioni e delle caratteristiche ecologiche e socioeconomiche del territorio regionale e viene concepita in coerenza e coordinamento con gli strumenti di programmazione e pianificazione regionale e territoriale vigenti. Il PFR, infine, definisce gli obiettivi strategici della politica forestale regionale e assume un ruolo di indirizzo e coordinamento per la pianificazione forestale aziendale e sovraziendale.

3.1 LA PROPOSTA DI PROGRAMMA FORESTALE REGIONALE

La proposta di Programma trova nella Strategia Forestale Nazionale, di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo del 3 aprile 2018 n. 34, la sua principale matrice di coerenza settoriale. Per la valenza intersettoriale che caratterizza questo strumento di programmazione è necessario coordinare la predisposizione del documento e la definizione dei suoi obiettivi con gli indirizzi e le strategie nazionali e regionali in materia di tutela del paesaggio, conservazione della biodiversità, clima ed energia e sviluppo socioeconomico.

Come previsto dalla normativa nazionale di riferimento, il Programma Forestale Regionale avrà validità di venti anni a decorrere dalla data di approvazione definitiva e sarà sottoposto a valutazione, revisione e aggiornamento quinquennale coerentemente con gli obiettivi, indirizzi, criteri e indicatori strategici nazionali ed europei. Inoltre, al termine dell'iter autorizzativo e del processo di VAS, sarà reso consultabile in ogni sua parte e nella versione definitiva sul Sistema Informativo Territoriale della Regione Puglia.

La proposta di Programma Forestale Regionale, in linea con i principi e le finalità di indirizzo nazionale (articoli 1 e 2 del D.lgs. 3 aprile 2018, n.34 e Strategia forestale nazionale), in coerenza con le disposizioni strategiche europee, nazionali e regionali in materia di tutela ambientale e conservazione del paesaggio, e gli obiettivi internazionali di sviluppo sostenibile e lotta al cambiamento climatico, individua come prioritario il perseguimento delle seguenti finalità generali:

- j) specifica le linee strategiche regionali in materia forestale individuando gli obiettivi di tutela, conservazione e ricostituzione degli ecosistemi forestali regionali, di valorizzazione e sviluppo del settore forestale e delle sue filiere produttive e socio-culturali al fine di garantire l'erogazione di beni e servizi alla collettività;

- k) definisce, per il perseguimento degli obiettivi di cui al punto a), gli orientamenti gestionali e specifiche azioni anche per ambiti prioritari di intervento, volte a conservare e migliorare il patrimonio silvopastorale regionale assicurando l'assetto idrogeologico, ecologico e paesaggistico del territorio pugliese;
- l) ripartisce il territorio forestale e di interesse silvopastorale in comprensori territoriali omogenei in coerenza con quanto previsto dal Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia e in rapporto alle esigenze di prevenzione antincendio boschivo e tutela dell'assetto idrogeologico dei bacini o sotto-bacini idrografici compresi negli ambiti territoriali medesimi;
- m) individua, nell'ambito dei comprensori di cui alla lettera c) i criteri e parametri di demarcazione per:
- vi. le aree a maggiore rischio incendio e dissesto idrogeologico;
 - vii. i boschi di protezione diretta di cui all'articolo 3, comma 2, lettera r) del D.lgs. 3 aprile 2018, n.34;
 - viii. le aree degradate, collassate o collassabili su cui prevedere interventi straordinari e urgenti al fine di garantire l'incolumità pubblica e recuperare l'efficienza ecologica;
 - ix. i boschi vetusti di cui alla legge del 14 gennaio 2013, n. 10 e ss.mm.ii.;
 - x. le aree da destinare prioritariamente a: imboschimento e rimboschimento a fini ambientali, paesaggistici e produttivi; ad infrastruttura verde; ad arboricoltura da legno, anche policiclica e permanente da realizzare su superfici di qualsiasi natura e destinazione a fini produttivi, ambientali, culturali, paesaggistici con particolare attenzione alle aree periurbane e alla creazione di corridoi ecologici; alla produzione di legna, legname e prodotti non legnosi, nonché per lo sviluppo di insediamenti produttivi per la trasformazione e lavorazione dei prodotti legnosi e non legnosi;
- n) definisce il quadro di coordinamento e conformità con gli obiettivi e ambiti di intervento dei diversi strumenti di programmazione e pianificazione territoriale e regionali vigenti;
- o) individua le previsioni di spesa sulla base delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, per il perseguimento delle linee strategiche e le priorità di intervento, ivi comprese quelle per gli interventi urgenti;
- p) definisce i criteri di ripartizione ed assegnazione dei finanziamenti fra gli enti competenti, nonché puntuali indicatori per il monitoraggio fisico e finanziario di attuazione del Programma;
- q) definisce criteri, metodologie e tempi per il monitoraggio e la valutazione delle scelte strategiche adottate;

- r) individua le attività prioritarie di educazione, informazione e comunicazione, i mezzi per attuarle e i soggetti cui indirizzarle, con particolare attenzione alla popolazione in età scolare.

Tali finalità trovano motivazione nella contestualizzazione della proposta di Programma, redatta sulla base delle specificità regionali, e prende atto non solo dai documenti strategici e di indirizzo nazionali ed europei in tema di inquadramento ambientale e socio-economico, ma anche dalle analisi, studi e documenti di programmazione regionale di settore.

Nello specifico, l'analisi di contesto forestale regionale è ad oggi, in mancanza di una carta forestale e di un inventario forestale regionale, rappresentata principalmente dallo "Studio del Piano forestale, redatto nel 2011 dal Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, che descrive dettagliatamente i temi della caratterizzazione territoriale (geografica, idrografica, storica, climatica, geologica, idro-geomorfologica, bioclimatica) e faunistica, proponendo una caratterizzazione vegetazionale della regione (fisionomica, fitosociologica, tipologica, fitopatologica) nonché una descrizione dell'assetto strutturale dei popolamenti. In secondo luogo, la proposta di programma forestale viene redatta a partire dalle analisi dei dati dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC, 2005) e dalle analisi di contesto messe a punto per il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 ed il Piano Paesaggistico Territoriale della Puglia, integrando le suddette informazioni con il quadro normativo regionale in materia di pascoli, usi civici, alberi monumentali e vivaistica forestale. Grazie alle suddette analisi, è stato quindi possibile riportare i vari tematismi proposti dal Programma ai caratteri territoriali, demografici ed economici del tessuto regionale, ponendoli in relazione al comparto forestale pugliese, all'attualità e alle potenziali prospettive.

In prima analisi si ravvisa l'estrema necessità di disporre di una cartografia forestale di dettaglio la cui risoluzione temporale e tematica sia consona alla predisposizione di documenti di programmazione strategica. Da qui l'esigenza di un Inventario Regionale Forestale e di un Sistema Informativo Forestale indispensabile all'implementazione del PFR ed al suo monitoraggio futuro, ma anche all'aggiornamento del sistema informativo regionale, completando e migliorando il già notevole sforzo profuso per l'elaborazione della cartografia a corredo del PPTR.

3.2 GLI OBIETTIVI E LE PRIORITÀ

Il patrimonio forestale e le differenti filiere ad esso collegate assumono sempre più un ruolo strategico e trasversale nelle politiche ambientali, territoriali e di sviluppo economico e sociale. Pur mantenendo ferma la competenza esclusiva delle Regioni in materia forestale, vi è oggi l'esigenza di garantire un efficace coordinamento strategico degli indirizzi e delle scelte politiche e strategiche regionali con gli indirizzi nazionali ed europei nonché con gli impegni internazionali sottoscritti dal Governo italiano.

In particolare, la politica forestale regionale deve poter essere volta ad assicurare la tutela e crescita del patrimonio forestale e lo sviluppo del settore e delle sue filiere e costituisce una competenza dell'azione pubblica, definita in modo specifico dal comma 1 e 2, articolo 6 del Decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 (Testo unico in materia forestale e filiere forestali). Essa discende direttamente dagli indirizzi internazionali del Forest Europe e della Strategia forestale Europea del 2013 che impegna gli Stati Membri alla tutela e valorizzazione delle funzioni e vocazioni del patrimonio forestale attraverso la promozione della gestione forestale sostenibile e di un utilizzo razionale e a cascata dei prodotti forestali.

Il PFR, rappresentando l'attuazione territoriale degli indirizzi contenuti nella Strategia forestale Nazionale all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo del 3 aprile 2018 n. 34, recepisce i 3 Obiettivi generali della Strategia nazionale che fanno riferimento diretto ai Principi-guida della Strategia forestale dell'Unione Europea e li contestualizza alle necessità ambientali e socioeconomiche proprie della Regione Puglia, individuando, per il proprio contesto ambientale, socioeconomico e socio-culturale regionale, specifiche Priorità di intervento.

Obiettivi generali della Strategia forestale nazionale

A. Favorire la gestione sostenibile e il ruolo multifunzionale delle foreste

B. Migliorare l'impiego delle risorse per lo sviluppo sostenibile delle economie forestali, dei sistemi delle aree rurali, interne e urbane del Paese

C. Sviluppare una conoscenza e responsabilità globale delle foreste

Le priorità di intervento vengono individuate e discendono direttamente dall'analisi del contesto regionale, dall'analisi SWOT e dall'individuazione delle principali problematiche che interessano il patrimonio forestale, settore forestale e le filiere silvopastorali regionali ad esso connesse. Le priorità di intervento individuate dalla Proposta di PFR vengono di seguito elencate:

Obiettivo A. Favorire la gestione sostenibile e il ruolo multifunzionale delle foreste

- 9) **Sostenere la multifunzionalità delle aree forestali**, assicurando le funzioni prettamente pubbliche e sociali del bosco;
- 10) **Salvaguardare la biodiversità e gli ecosistemi forestali**, incrementando, mantenendo e ove necessario migliorando le foreste regionali, potenziando un sistema di reti ecologiche e corridoi di connessione tra cores areas, buffer zones e stepping zones, migliorare la biodiversità specifica e genetica delle piante e degli animali caratteristici delle diverse categorie forestali regionali, della complessità delle relazioni interne all'ecosistema forestale;
- 11) **Promuovere la gestione forestale sostenibile e le pratiche selvicolturali** quali strumenti attivi per lo sviluppo socioeconomico locale, garantire la conservazione della biodiversità e

del paesaggio, la protezione del suolo e delle risorse idriche, la prevenzione dai rischio incendio e l'adattamento ai cambiamenti climatici;

B. Migliorare l'impiego delle risorse per lo sviluppo sostenibile delle economie forestali, dei sistemi delle aree rurali, interne e urbane del Paese

- 12) **Sviluppare l'economia forestale** regionale, attraverso la promozione della pianificazione e gestione forestale sostenibile del bosco, promuovendo filiere locali e lo sviluppo di centri di trasformazione e consumo dei prodotti legnosi e non legnosi locali per aumentare il contributo all'economia ed all'occupazione offerta dal settore forestale sul territorio montano e rurale;
- 13) **Sviluppare le produzioni legnose e non legnose** regionali in bosco e fuori foresta, promuovendo anche lo sviluppo dell'arboricoltura da legno;
- 14) **Promuovere ed incentivare forme associative tra i proprietari e le imprese** per una gestione diffusa e unitaria delle superfici forestali e lo sviluppo di filiere locali;
- 15) **Potenziare ed incrementare la qualificazione professionale degli addetti forestali** e incentivare l'innovazione tecnologica delle imprese forestali;

C. Sviluppare una conoscenza e responsabilità globale delle foreste

- 16) **Accrescere la conoscenza, la sensibilità e la consapevolezza** dell'importanza delle aree forestali quali elemento di identità e vitalità del territorio e patrimonio ambientale e paesaggistico della regione;

Per il perseguimento degli Obiettivi generali e delle rispettive Priorità di intervento vengono definite specifiche Azioni che concorrono singolarmente e unitamente al perseguimento dei tre Obiettivi generali e traducono sul piano operativo le Priorità di intervento individuate.

Le Azioni vengono organizzate in

- **Azioni operative generali** che hanno un'applicazione ampia su scala regionale,
- **Azioni specifiche** che riguardano alcune tematiche di importanza strategica ma di rilevanza territoriale specifica.

Gli interventi previsti per ogni Azione vengono ulteriormente specificati facendo riferimento agli Indicatori di monitoraggio e valutazione (Capitolo 6 del PFR) che sono definiti per il primo quinquennio di attuazione del Programma.

3.3 INDICE DELLA PROPOSTA DI PROGRAMMA FORESTALE REGIONALE

Sulla base delle priorità individuate, l'architettura della proposta di Programma individua il seguente indice tematico da sviluppare:

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

- 1.1 Le foreste negli impegni internazionali

- 1.1.1 La politica forestale europea
- 1.1.2 La politica forestale nazionale
- 1.1.3 La politica forestale regional**Errore. Il segnalibro non è definito.**

2. ANALISI DEL CONTESTO

- 2.1 Il contesto territoriale
- 2.2 Il patrimonio forestale regionale
 - 2.2.1 Arboricoltura da legno
 - 2.2.2 Rimboschimenti
 - 2.2.3 Gli alberi monumentali e boschi vetusti
 - 2.2.4 Infrastrutture verdi
 - 2.2.5 Pianificazione forestale
 - 2.2.6 La multifunzionalità e vincolistica forestale
 - 2.2.7 I Servizi Ecosistemici
 - 2.2.8 La vivaistica forestale
- 2.3 Le tipologie boschive del territorio pugliese
- 2.4 Aspetti climatici
- 2.5 Caratteri pedologici e geomorfologici
- 2.6 La Rete delle aree protette in Puglia
- 2.7 Il settore forestale
 - 2.7.1 Le imprese forestali
 - 2.7.2 Le proprietà forestali
 - 2.7.3 Produttività forestale
 - 2.7.4 La trasformazion
 - 2.7.5 Gestione pascoli e pascolo in bosco
 - 2.7.6 Usi civici

3. I PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO

- 3.1 Rischio incendio
- 3.2 Dissesto idrogeologico
- 3.3 Aspetti fitopatologici
- 3.4 Frane
- 3.5 Alluvioni
- 3.6 La desertificazione

4. STRATEGIA FORESTALE REGIONALE

- 4.1 Analisi SWOT generale
- 4.2 Obiettivi del PFR
- 4.3 Priorità di intervento del PFR
- 4.4 Azioni
 - 4.4.1 Azioni operative generali
 - 4.4.2 Azioni specifiche
- 4.5 Priorità e Azioni negli Ambiti territoriali
- 4.6 Inquadramento e coerenza del PFR
 - 4.6.1 Strumenti di programmazione regionale di interesse forestale
 - 4.6.2 Coerenza esterna
 - 4.6.3 Coerenza interna

5. ATTUAZIONE DEL PFR

- 5.1 Gli strumenti di attuazione
- 5.2 Le fonti finanziarie

6. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

ALLEGATI

Allegato 1 - Ambiti territoriali omogenei

4. INQUADRAMENTO E COERENZA DELLA PROPOSTA DI PRF

Nel contesto nazionale, il patrimonio forestale e i settori produttivi ad esso collegati (quale componente del capitale naturale e del paesaggio, elemento cardine delle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici e di compensazione delle emissioni climalteranti, nonché strumento per lo sviluppo socioeconomico locale e delle aree interne) rientrano direttamente o indirettamente in differenti livelli e strumenti di programmazione che insistono successivamente e operativamente sul territorio regionale.

L'attuazione del Programma forestale regionale avrà ricadute e impatti diretti non solo sul patrimonio silvopastorale regionale, ma anche direttamente e indirettamente su aspetti ambientali, paesaggistici e socioeconomici, dell'intero territorio regionale, su cui sono vigenti una serie di altri piani e programmi territoriali e settoriali ai quali il Programma dovrà coordinarsi.

In particolare, il Programma forestale regionale dovrà essere redatto coerentemente con le disposizioni del Piano paesaggistico regionale (PPTR) e concorrere al perseguimento degli obiettivi da questo definiti. Analogamente, dovrà debitamente considerare le disposizioni previste nell'abito dell'attuazione della rete ecologica Natura 2000 in materia di conservazione e tutela di Habitat e specie di interesse comunitario o di particolare interesse ecologico riconosciuti dalla normativa nazionale e regionale vigente. Pertanto, assume particolare importanza nel processo di Valutazione Ambientale Strategica del Programma il Rapporto Ambientale che dovrà analizzare la modalità di interazione del Programma in oggetto con i piani/programmi e indirizzi in materia, evidenziando anche le eventuali incongruenze.

L'introduzione del Programma forestale regionale nel contesto pianificatorio e programmatico regionale vigente potrebbe consentire un efficace raggiungimento dei seguenti risultati:

- la costruzione di un migliore quadro conoscitivo d'insieme sugli obiettivi di conservazione paesaggistica, sostenibilità ambientale e sviluppo socioeconomico fissati dalle politiche settoriali regionali e da altri piani/programmi territoriali e settoriali;
- il perseguimento congiunto e convergente degli obiettivi di conservazione paesaggistica, sostenibilità ambientale e sviluppo socioeconomico sul territorio regionale, attraverso l'individuazione di interventi e misure efficaci ad una azione multipla;
- il riconoscimento di alcune questioni già trattate nei piani e programmi vigenti, che in quanto tali, dovrebbero essere assunte come elementi invariati, al fine di evitare duplicazioni e sovrapposizioni.

Nei paragrafi che seguono si propone un primo elenco degli approfondimenti proposti dal Programma forestale regionale sugli strumenti di pianificazione e programmazione regionali vigenti o in corso di elaborazione, con l'analisi della coerenza esterna del Programma in rapporto a tali strumenti e l'analisi della coerenza interna dello stesso Programma in termini di rapporto tra Obiettivi e Priorità. Analisi che troverà maggiore dettaglio nella Proposta di Programma anche con riferimento alle Azioni.

4.1 STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE REGIONALE DI INTERESSE FORESTALE

In ambito regionale, le scelte strategiche di politica forestale si devono raccordare con i differenti livelli di programmazione tematica di rilevanza europea, nazionale e regionale, nonché di pianificazione settoriale e territoriale di ambito regionale e locale che interessano la materia forestale, intesa sia come superficie che come settore, al fine di garantire:

- l'unitarietà dell'azione di governo della Puglia nei confronti del territorio, della società e del settore;
- l'efficacia e la convergenza delle azioni e degli interventi nel perseguimento degli obiettivi programmatori;
- la massima sinergia tra le strutture dipartimentali, gli enti locali e territoriali, per la definizione di obiettivi trasversali, interventi e azioni efficaci nell'interesse dell'intero territorio regionale;
- il coordinamento con le Autorità sovraordinate, nazionali ed europee;
- la partecipazione attiva pubblica e popolare nella progettazione e nella programmazione degli interventi pubblici, al fine di ottenere condivisione e sostegno nelle scelte strategiche.

I differenti livelli e strumenti di programmazione che insistono successivamente e operativamente sul territorio regionale:

Politiche	Strumenti
DRAG, Documento regionale di assetto generale	previsto dall'art.4 della LR 20/2001, costituisce lo strumento guida deputato a indirizzare la pianificazione del territorio alla scala provinciale e comunale, nonché i servizi infrastrutturali di interesse regionale
Politica di sviluppo regionale e di coesione sociale ed economica	PO FESR-FSE
Politica di sviluppo rurale e Politica agricola Comune	Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020
Paesaggio	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale - PPTR
Risorse idriche e suolo	Piano di tutela delle acque Piano di Assetto Idrogeologico

Rapporto Preliminare di Orientamento del PFR Puglia

Incendi	Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (piani AIB), redatti ai sensi dell'articolo 2, comma 1 della legge 21 novembre 2000, n. 353 ("Legge-quadro in materia di incendi boschivi");
Energia	Piano Energetico Ambientale Regionale
Ambiente e conservazione della biodiversità	Piano Regionale delle Coste Piano Regionale Attività Estrattive Piani dei Parchi Nazionali, regionali ed i relativi strumenti di pianificazione (regolamenti e piani di sviluppo socio economico) previsti dalla legge n. 394/9 Piani e misure di conservazione delle aree protette, di rilevanza nazionale ed europea Piani di gestione siti Rete Ecologica Natura 2000
	Pianificazione urbanistica: di livello regionale (Piani territoriali), provinciale (Piani sovracomunali) e comunale (Piani regolatori generali o PRG).
Mitigazione e adattamento dei cambiamenti climatici	Piano Regionale Qualità dell'Aria

Oggi nel contesto regionale Pugliese è ormai consolidato il concetto di sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza e sinergia nei processi di pianificazione territoriale e programmazione. È possibile contare su una serie di strumenti programmatici di natura concettuale, normativa e tecnica con cui definire una corretta gestione dello spazio entro cui vive ed opera la popolazione e il tessuto produttivo. Inoltre, il complesso corpo normativo regionale definisce gli strumenti per riconoscere l'azione dei vari Enti, mantenendo però sempre un approccio gerarchico sia nella relazione tra istituzioni che nella relazione dei piani e programmi operativi.

In primo luogo, le strategia di politica forestale e il suo strumento attuativo, il Programma Forestale Regionale (PFR), al fine di poter contribuire e "garantire la tutela e conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale della Regione, nonché promuovere lo sviluppo socioeconomico sostenibile del territorio regionale", deve risultare compatibili con il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione (PPTR - redatto sulla base degli adempimenti previsti dal Codice dei Beni culturali e del paesaggio D.lgs. n. 42/2004) che si configurava come strumento di valenza urbanistico-territoriale e di coordinamento per tutti gli strumenti programmatici e pianificatori regionali.

Il PPTR, volto alla salvaguardia del territorio regionale sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista paesaggistico e naturalistico, promuove la gestione attiva dei paesaggi, garantendo l'integrazione degli aspetti paesaggistici nelle diverse politiche territoriali e urbanistiche, ma anche in quelle settoriali, come quella forestale.

Il Piano si configura quindi come uno strumento avente come finalità, non solo il mantenimento dei valori paesistici esistenti, ma altresì, la valorizzazione di questi paesaggi, il recupero e la riqualificazione dei paesaggi compromessi e la realizzazione di nuovi valori paesistici. Oltre alla Relazione Generale e alle Norme Tecniche di Attuazione, il PPTR si compone di un quadro conoscitivo, con la descrizione, interpretazione e rappresentazione dei paesaggi della Puglia, relativi agli 11 ambiti paesaggistici nei quali esso è articolato, dello scenario strategico e dei beni paesaggistici tutelati dal Codice e sottoposti a specifiche disposizioni.

Prevede inoltre gli indirizzi ai soggetti attuatori degli obiettivi generali da conseguire, le direttive che devono essere recepite dai piani settoriali e locali, le prescrizioni che regolano usi ammissibili e trasformazioni consentite nelle aree interessate, misure di salvaguardia e utilizzazione volte ad assicurare la rispondenza di piani e infine le linee guida volte a orientare la redazione di strumenti di pianificazione.

Il PPTR raccoglie quindi in forma consolidata e sovraordinata indirizzi, obiettivi e prescrizioni per i progetti elaborati o da elaborare da parte della Regione Puglia per il territorio regionale. In particolare, per ognuno degli 11 ambiti territoriali individuati dal PPTR, è possibile confrontarsi anche con le strategie di sviluppo territoriale e socio-culturale formalizzate della Regione.

In questo contesto, la pianificazione forestale può essere quindi descritta come quell'insieme di azioni programmate volte ad affrontare e risolvere i problemi reali del patrimonio e del settore forestale, attraverso delle scelte progettuali sostenibili e disegnate su strategie partecipative, nonché basate sulla consapevolezza dell'incertezza di controllare gli eventi futuri.

Considerando la notevole rilevanza politica che i processi di trasformazione territoriale hanno assunto, per il labile equilibrio di coesistenza tra dinamiche antropiche e sistemi ambientali, è indispensabile valutare le potenziali sinergie e criticità del PFR in relazione al PPTR. In particolare, il PFR può contribuire attivamente a:

- incrementare il livello di conoscenza e informazione sui temi del paesaggio
- introdurre linee di intervento che possono contribuire al perseguimento degli obiettivi di conservazione del paesaggio introdotti dal PPTR;
- dare attuazione agli strumenti finanziari e ai progetti operativi di altri strumenti;
- rafforzare le capacità di presidio territoriale soprattutto in aree e settori critici;
- realizzare effetti positivi, diretti e indiretti, sulle dimensioni naturalistiche, culturali e insediative, ambientali e socioeconomiche per le quali è decisivo il coordinamento e la valutazione di compatibilità e coerenza con altri strumenti;
- fornire input per la valutazione di ammissibilità ai finanziamenti, per l'attivazione di premialità e per semplificare le procedure di VAS e VInCA.

Rapporto Preliminare di Orientamento del PFR Puglia

Considerando che sul territorio convivono e si evolvono, in stretta connessione il tessuto sociale, produttivo ed ambientale della vita civile, le strategie di politica forestale devono riuscire a trovare in un approccio di programmazione integrata, una governance della vita civile, sociale ed economica secondo un'ottica di sviluppo sostenibile.

A tale fine è indispensabile che i differenti strumenti di pianificazione territoriale condividano per l'ambito forestale obiettivi generali di sviluppo, di tutela e riequilibrio del territorio, su un comune quadro conoscitivo, al fine di poter determinare azioni e programmare interventi idonei e convergenti alla realizzazione degli obiettivi individuati.

In tale direzione si evolvono anche i metodi suggeriti e richiesti dall'UE, soprattutto tramite l'attuazione dei Programmi degli strumenti dei Fondi strutturali (ciclo 2000-2006, 2007-2013, 2014-2020 e post 2020) che rappresentano il principale strumento finanziario per la realizzazione di progetti e interventi operativi sul territorio e che sempre di più sono tesi al miglioramento della pianificazione del territorio delle regioni UE.

Con riferimento alla materia forestale e per quanto riguarda le sue componenti di tutela e gestione del patrimonio, promozione e sviluppo del settore nonché di prevenzione e adattamento ai rischi naturali e antropici, si evidenzia che nei processi decisionali e negli strumenti regionali di programmazione e di pianificazione territoriale vigenti, manca una processualità della pianificazione (di tipo orizzontale), fondata cioè sul coordinamento multisettoriale e multidisciplinare, sulla sussidiarietà e soprattutto sulla responsabilità delle istituzioni nelle procedure di co-pianificazione coordinata fra enti, con evidenti ripercussioni non solo in termini di sovrapposizione nelle competenze e nelle funzioni istituzionali e territoriali, ma purtroppo nell'efficacia degli interventi e nel perseguimento degli obiettivi strategici e pianificatori.

I principali strumenti vigenti di programmazione regionale e pianificazione territoriale e settoriale distinguibili per livello gerarchico, tipologia e funzionalità che interessano oggi la materia forestale e i settori produttivi e socioculturali legati alla sua gestione, vengono presentati in un quadro sinottico che mette sinteticamente in evidenza gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni di interesse per le foreste e il settore forestale e che il PFR deve considerare e coordinare efficacemente.

Quadro sinottico degli indirizzi, le direttive e le prescrizioni di interesse per le foreste e il settore forestale previste dai principali strumenti di programmazione e pianificazione vigenti sul territorio della Regione Puglia.

DIRETTIVE e INDIRIZZI	AZIONI e PRESCRIZIONI
<p>Documento regionale di assetto generale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tutela e valorizzazione del paesaggio attraverso il rinnovamento degli strumenti di pianificazione vigenti secondo le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio; • Miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni, attraverso il sostegno all'innovazione delle pratiche di pianificazione locale; • Semplificazione del processo di formazione e di verifica delle scelte locali di governo del territorio, promuovendo e sostenendo la pianificazione provinciale e di area vasta, perché questa costituisca il quadro di coordinamento ed occasione di servizio per la pianificazione locale, definendo i limiti e le opportunità delle trasformazioni territoriali di grande scala ed orientando la pianificazione locale alla valorizzazione del territorio in un quadro di sviluppo sostenibile; • Efficiente e sostenibile dotazione infrastrutturale, promuovendo rapporti virtuosi tra pianificazione territoriale e pianificazione delle infrastrutture, definendo i contenuti e i modi di uno sviluppo armonico degli insediamenti e della loro dotazione di attrezzature ed infrastrutture e ripristinando le regole fondamentali della buona progettazione urbana ed infrastrutturale; • Garanzia di una sollecita attuazione delle scelte di governo territoriale, attraverso la più generale costruzione di rapporti sinergici fra il sistema di governo del territorio e le iniziative di tutela ambientale e di programmazione dello sviluppo 	
<p>Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020</p> <ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la tutela e la conservazione del patrimonio forestale; • Incentivare la Gestione Forestale Sostenibile secondo i criteri definiti dalla MPCFE (Ministerial Conference for Protection of Forest in Europe, oggi Forest Europe); • Sostenere lo sviluppo e la crescita del settore forestale; • Contenere gli impatti del cambiamento climatico con azioni di prevenzione e adattamento; 	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi di rimboschimento o rinfoltimento esclusivamente con specie arboree e arbustive autoctone coerenti con le caratteristiche fitoclimatiche e fitogeografiche dell'area. • Interventi di forestazione su suoli agricoli funzionali all'implementazione della Rete Ecologica come definita ed individuata dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale; • Impianti permanenti plurispecifici di specie autoctone comprendenti anche arbusti; • Sostenere una gestione forestale tesa a: <ul style="list-style-type: none"> ○ favorire l'aumento della complessità strutturale e compositiva dei processi naturali di adattamento al cambiamento climatico; massimizzazione dello stoccaggio dell'anidride carbonica; • sostenere interventi di prevenzione e ripristino delle aree percorse dal fuoco o danneggiate da eventi calamitosi; • Sostenere la pianificazione forestale e gli investimenti per la modernizzazione dei processi di utilizzazione e trasformazione dei prodotti forestali.
<p>Piano AIB Puglia - di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2018/2020</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prevenzione degli incendi boschivi e restauro delle comunità forestali percorse dal fuoco; • Lotta e contrasto incendio boschivo; 	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi di selvicoltura preventiva: quali diradamenti selettivi e tagli fitosanitari finalizzati a ridurre, attraverso un'appropriata gestione di prevenzione, il potenziale di innesco e la vulnerabilità delle formazioni forestali presenti agli incendi • Decespugliamento localizzato per la riduzione della continuità orizzontale sulle scarpate, nei viali tagliafuoco

	<p>e sulle vie di accesso e di attraversamento dei boschi.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diradamenti in formazioni artificiali di conifere con interventi indispensabili in rimboschimenti realizzati prevalentemente con conifere mediterranee (<i>Pinus halepensis</i> M., <i>Pinus pinea</i> L., ecc) con diradamenti dal basso. • Rimboschimenti di conifere mediterranee con diradamenti dal basso di intensità moderata, l'eliminazione degli elementi seccaginosi. Interventi selvicolturali nei boschi di proprietà privata, con potature sul secco e sul seccaginoso, eliminazione delle abbondanti quantità di necromassa presenti sul suolo e alberi schiantati. • Diradamenti in Boschi spontanei con interventi selvicolturali e diradamenti dal basso di intensità moderata, eliminazione degli elementi secchi e seccaginosi o comunque privi di avvenire. Nelle aree più degenerate interventi di tramarratura, rivolti a favorire il ricaccio delle ceppaie, diradamenti, avviamento alla prosecuzione della conversione a fustaia, potature rami secchi o seccaginosi, contenimento del popolamento arbustivo • Avviamento ad alto fusto in cedui invecchiati principalmente laddove si tratta di ceduo molto invecchiato con notevole accumulo di biomassa. • Gestione del pascolo come strumento di riduzione dei combustibili in ambiente mediterraneo. • Interventi in formazioni a macchia alta e gariga con l'impiego del pascolo • Ricostituzione dei boschi percorsi dal fuoco, previa autorizzazione ai sensi del Regolamento Regionale n. 10 del 30 giugno 2009 e ss.mm. e ii. "Tagli boschivi", dovranno pertanto essere orientati a favorire i meccanismi che permettono la rinnovazione dell'individuo e del popolamento e rispettosi dei meccanismi di resilienza delle diverse specie
<p>Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico – PAI Regione Puglia</p>	
<ul style="list-style-type: none"> • Mitigazione del Rischio Idraulico 	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi strutturali - Rifeorestazione e miglioramento dell'uso del suolo al fine della difesa idrogeologica; • Per ogni bacino idrografico dovrà essere elaborato un Piano di Bacino che contenga, tra le altre prescrizioni, l'individuazione delle prescrizioni delle opere idraulico-forestali e di forestazione.
<p>PPTR Puglia -Piano Paesaggistico Territoriale Regionale</p>	
<ul style="list-style-type: none"> • Per la tutela e conservazione del paesaggio, nelle zone a bosco è necessario favorire: <ul style="list-style-type: none"> a). il ripristino del potenziale vegetazionale esistente proteggendo l'evoluzione naturale delle nuove formazioni spontanee; b). la manutenzione e il ripristino di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali; c). la manutenzione, senza demolizione totale, dei muretti a secco esistenti e la 	<ul style="list-style-type: none"> • Sulle superfici forestali non sono ammissibili piani, progetti e interventi che comportano: <ul style="list-style-type: none"> • trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvicolturali che devono perseguire finalità naturalistiche quali: evitare il taglio a raso nei boschi se non disciplinato dalle prescrizioni di polizia forestale, favorire le specie spontanee, promuovere la conversione ad alto fusto; devono inoltre essere coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone; • allevamento zootecnico di tipo intensivo; • nuova edificazione; • demolizione e ricostruzione di edifici e di infrastrutture stabili esistenti, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori della fascia tutelata,....; • apertura di nuove infrastrutture per la mobilità, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e

<p>realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali ed in pietra calcarea;</p> <ul style="list-style-type: none"> • d. la conversione delle produzioni agricole verso modelli di agricoltura biologica nelle aree contigue alle zone umide; • e. la protezione degli equilibri idrogeologici di vasti territori dalle azioni di dilavamento, erosione e desertificazione dei suoli attraverso la rinaturalizzazione delle aree percorse dagli incendi. 	<p>protezione dei complessi boscati;</p> <ul style="list-style-type: none"> • impermeabilizzazione di strade rurali; • realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti; • realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, ...; • realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra ...; • nuove attività estrattive e ampliamenti; • eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali con alta valenza ecologica e paesaggistica; • realizzazione di vasche, piscine e cisterne a cielo aperto. <p>Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, ... , nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili i seguenti piani, progetti e interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ristrutturazione degli edifici esistenti, con esclusione di quelli che prevedano la demolizione e ricostruzione, purché essi garantiscano: • il corretto inserimento paesaggistico, senza aumento di volumetria e di superficie coperta; • l'aumento di superficie permeabile; • il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili; • miglioramento strutturale della viabilità esistente con realizzazioni di strati superficiali di materiale inerte lapideo e in terra costipata, includendo, ove possibile, adeguati cunicoli di attraversamento per la fauna; • realizzazione di aree di sosta e pic-nic nelle radure, senza interventi di impermeabilizzazione dei suoli ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti; • divisione dei fondi mediante: <ul style="list-style-type: none"> • muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi; • siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona; • in ogni caso con la previsione di un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica; • ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti destinati ad attività strettamente connesse con l'attività silvo-agro-pastorale, purché effettuati nel rispetto di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici locali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.
---	---

Piano del Parco Nazionale dell'Alta Murgia	
<ul style="list-style-type: none"> • Incentivare una gestione forestale orientata alla massimizzazione dello stoccaggio dell'anidride carbonica; • Sostenere interventi selvicolturali nelle aree protette devono essere eseguiti esclusivamente con mezzi manuali e l'esbosco deve essere effettuato esclusivamente con mezzi meccanici gommati di ridotte dimensioni (tipo frutteto) ovvero con modalità a minore impatto; • Ricostruire i boschi danneggiati da agenti meteorici o incendi; • Conservazione e miglioramento della funzionalità dei singoli sistemi forestali anche in relazione alla tutela della fauna selvatica; • Contribuire alla difesa della biodiversità attraverso la costituzione di boschi da seme ; • Promuovere l'imboschimenti a scopo ambientale; 	<p>ZONA A: AREE DI RISERVA INTEGRALE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sono vietati gli interventi selvicolturali, ad eccezione di quelli promossi dall'Ente per l'evoluzione delle cenosi forestali; <p>ZONA B: AREE DI RISERVA GENERALE ORIENTATA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sono consentiti gli interventi di selvicoltura naturalistica, compresi i tagli intercalari, volti a favorire la funzione di protezione idrogeologica e ad incrementare la complessità e la biodiversità delle cenosi forestali; <p>ZONA C: AREE DI PROTEZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sono consentiti gli interventi di selvicoltura naturalistica, compresi i tagli intercalari, volti a favorire la funzione di protezione idrogeologica e ad incrementare la complessità e la biodiversità delle cenosi forestali, nonché la realizzazione di impianti per l'arboricoltura da legno sui terreni agricoli. • Devono essere lasciati almeno 10 esemplari arborei ad ettaro con particolari caratteristiche fenotipiche, diametriche ed ecologiche, in grado di crescere indefinitamente ed almeno dieci esemplari arborei ad ettaro morti o marcescenti, scelti fra gli esemplari di maggiore classe diametrica, al fine di conservare l'habitat del legno morto utile alla nidificazione ed all'alimentazione dell'avifauna • Nei lavori di forestazione è consentito impiegare solo ecotipi locali di specie arboree e arbustive autoctone • Nei boschi mesofili e termofili deve essere favorita la disetaneità, la rinnovazione e la plurispecificità aiutando le specie del sottobosco e quelle accompagnatrici • Nei boschi cedui percorsi da incendio e soggetti ad interventi di ceduzione e/o tramarratura allo scopo di favorire la riproduzione agamica, sono da riservare, laddove possibile, per ogni ettaro di superficie almeno 100 matricine • Nei boschi di conifere devono essere favoriti gli interventi che facilitino il ritorno della vegetazione potenziale (boschi mesofili e macchia mediterranea). Sono consentiti tagli intercalari con intensità massima del 50% del numero di piante presenti sulla superficie interessata dall'intervento da eseguirsi in più stagioni silvane e solo in presenza di intensa rinnovazione di latifoglie già affermata • È consentito effettuare interventi di taglio su piante sporadiche esclusivamente nei casi in cui esse siano specie esotiche invadenti quali ailanto e robinia • Non è consentito il rimboschimento delle radure di superficie inferiore a 10.000 m2, per le fustaie, e a 5.000 m2, per i cedui semplici o composti • Le piante del sottobosco devono essere tutelate. Interventi di contenimento possono essere effettuati per le specie rovo comune (<i>Rubus ulmifolius</i>) ed edera (<i>Hedera helix</i>) • È vietata la realizzazione di nuove piste forestali, fatta eccezione per quelle previste in specifici piani di gestione forestale • La raccolta della legna secca al suolo è vietata in zona A; nelle zone B, C e D è consentita ai proprietari dei

<p>Fino all'approvazione del Piano è fatto divieto di: effettuare interventi sulle aree boscate e tagli boschivi senza l'autorizzazione dei competenti uffici dell'Assessorato alle risorse agroalimentari</p>	<p>fondi ed agli aventi diritto nelle aree gravate da usi civici</p> <ul style="list-style-type: none"> All'interno delle aree boschive devono essere realizzate fasce tagliafuoco "verdi" dell'ampiezza di almeno 5 metri. In tali fasce la vegetazione erbacea ed arbustiva, nonché la rinnovazione di specie forestali, deve essere contenuta mediante il taglio raso ed una lavorazione del suolo superficiale (5-10 cm).
<p>Piano di gestione Riserva Naturale Regionale Orientata e Statale – Bosco delle Pianelle</p> <ul style="list-style-type: none"> Gestione del patrimonio forestale in coerenza con i principi della selvicoltura naturalistica. Garantire un uso delle foreste secondo modalità che ne mantengano la biodiversità, la produttività, la capacità di rigenerazione, la vitalità e il potenziale ecologico. Sviluppo delle rete ecologica anche attraverso il miglioramento di aree boscate esistenti e rigenerazione di suoli eccessivamente sfruttati 	<p>Piano del Parco Naturale Regionale – Bosco Inconornata</p> <ul style="list-style-type: none"> Zona A: è vietato qualunque intervento selvicolturale. Sono consentiti esclusivamente interventi a carattere straordinario per manifesti casi di emergenza come nel caso di incendi o attacchi fitopatologici, che mettono a rischio l'esistenza delle stesse formazioni forestali. Sottozona B1: gli interventi sulle formazioni forestali sono orientati a preservare ovvero a ricostruire le nicchie ecologiche necessarie alla vita di tutti i componenti delle biocenosi originarie, favorendo una naturale evoluzione verso lo stadio climax. Sono consentiti interventi volti a favorire le dinamiche naturali verso sistemi forestali complessi, diversificati e stabili, o in generale tagli boschivi (di tipo puntuale, cauti e capillari) per finalità fitosanitarie e per la prevenzione degli incendi boschivi. Eventuali piani di assestamento e di gestione devono essere tutti orientati a favorire l'evoluzione naturale delle formazioni forestali. Per finalità di ricerca scientifica o di conservazione naturalistica, l'Ente Riserva può inibire completamente gli interventi forestali. Sottozona B2: sono ammessi l'esercizio delle attività forestali secondo i dettami della selvicoltura sistemica. Al fine di proteggere la presenza della fauna selvatica nell'esecuzione di qualsiasi intervento di taglio l'Ente Riserva adotterà accorgimenti: lasciare le piante di grandi dimensioni anche in parte deperienti o secche, in piedi o cadute; favorire una struttura stratificata; favorire sottobosco differenziato; favorire mescolanza di specie; non far coincidere l'epoca di taglio con il periodo di nidificazione dell'avifauna. Favorire interventi che favoriscono un aumento della biodiversità, attraverso la costituzione di soprassuoli riferibili al ceduo composto o a fustaie a rinnovazione naturale. Gli interventi forestali devono essere sottoposti a Valutazione d'Incidenza Ambientale. Per finalità di ricerca scientifica o di conservazione naturalistica, l'Ente Riserva può inibire completamente gli interventi forestali. Sottozona B3: sono ammessi l'esercizio delle attività forestali tradizionali. Sono autorizzabili gli interventi di tagli boschivi compatibili con le finalità dell'area protetta. Favorire interventi che favoriscono un aumento della biodiversità, attraverso la costituzione di soprassuoli riferibili al ceduo composto o a fustaie a rinnovazione naturale. Sono consentiti interventi di rinaturalizzazione mediante opere di rimboschimento con essenze arboree ed arbustive locali. Ogni intervento forestale dovrà essere autorizzato dall'Ente Riserva e dagli enti competenti e deve tener conto del disciplinare degli interventi

<p>selviculturali e delle indicazioni del Piano Forestale Territoriale (PFT). Eventuali Piani di Assestamento e Gestione, dovranno tutti essere subordinati al PFT. Tutti gli interventi forestali devono essere sottoposti alla procedura di Valutazione d'Incidenza Ambientale. Per finalità di ricerca scientifica o di conservazione naturalistica, l'Ente Riserva può inibire completamente gli interventi forestali.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Zone C: mantenimento lembi di bosco o alberi isolate di specie tipiche che debbono essere mantenuti preservati paesaggisticamente secondo i dettami della selvicoltura naturalistica. • Sottozona D1: è consentito intervenire in ambito forestale con interventi di taglio e potatura concordati con l'Ente Riserva e l'Ufficio Parchi Regionale. È consentita la pulizia del sottobosco senza operazioni di spietramento o rastrellamento. Non potranno essere introdotte specie forestali non autoctone. 	<p>selviculturali e delle indicazioni del Piano Forestale Territoriale (PFT). Eventuali Piani di Assestamento e Gestione, dovranno tutti essere subordinati al PFT. Tutti gli interventi forestali devono essere sottoposti alla procedura di Valutazione d'Incidenza Ambientale. Per finalità di ricerca scientifica o di conservazione naturalistica, l'Ente Riserva può inibire completamente gli interventi forestali.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Zone C: mantenimento lembi di bosco o alberi isolate di specie tipiche che debbono essere mantenuti preservati paesaggisticamente secondo i dettami della selvicoltura naturalistica. • Sottozona D1: è consentito intervenire in ambito forestale con interventi di taglio e potatura concordati con l'Ente Riserva e l'Ufficio Parchi Regionale. È consentita la pulizia del sottobosco senza operazioni di spietramento o rastrellamento. Non potranno essere introdotte specie forestali non autoctone.
<p>Piani di Gestione Siti Natura 2000</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dovranno essere introdotte, nella pianificazione degli interventi di gestione forestale e nella valutazione delle singole richieste di autorizzazione al taglio, misure specifiche che garantiscano il mantenimento o il recupero della migliore struttura ecologica degli habitat forestali • Considerare prioritariamente: <ul style="list-style-type: none"> • risparmiare dal taglio elementi importanti per il ciclo biologico di alcune specie ornamentiche di importanza comunitaria, come ad esempio i grandi alberi usati per la nidificazione dei rapaci; • promuovere una gestione forestale che favorisca ed accompagni l'evoluzione naturale dei soprassuoli pertinenti ad habitat di interesse comunitario, tutelando la loro biodiversità; 	<ul style="list-style-type: none"> • Nei lavori di forestazione è consentito impiegare solo specie arboree e arbustive autoctone • Gli interventi selviculturali sono consentiti dal 1 ottobre al 15 marzo. • Nel corso della stagione silvana sono ammesse tagliate contigue non superiori a 10 ettari. • La pratica della martellata non è ammessa nel SIC. Le piante da rilasciare negli interventi di utilizzo o di miglioramento boschivo devono essere individuate con un anello di vernice rossa indelebile, tracciato a circa 1,30 metri dal suolo. Le piante devono essere inoltre numerate progressivamente sul fusto. Per esse deve essere predisposto un piedilista di cavallettamento in cui sia indicato il diametro a 1,30 metri dal suolo, il numero progressivo e la specie. Nelle fustate le piante da abbattere possono essere individuate anche con apparecchiature satellitari di posizionamento geografico; • I residui di lavorazione non possono essere bruciati nei boschi e devono essere cippati in loco; • Nei boschi soggetti a utilizzazioni è fatto obbligo di lasciare almeno 10 esemplari arborei ad ettaro con particolari caratteristiche fenotipiche, diametriche ed ecologiche, in grado di crescere indefinitamente e almeno 10 esemplari arborei ad ettaro morti o marcescenti; • Sono da riservare per ogni ettaro di superficie almeno 120 matricine del turno, di cui 1/3 di età multipla del turno; • Nella realizzazione di piste forestali e/o viali parafulco è da evitare la frammentazione delle superfici boscate e l'eccessiva riduzione del bosco;

4.2 VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA

Definire e attuare strategie di politica forestale regionale volte alla protezione, alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio forestale significa contribuire attivamente al perseguimento di differenti politiche che vedono il patrimonio forestale, il settore e le sue filiere quali componenti e soggetti a vario titolo richiamati.

L'esame della coerenza del PFR viene condotto attraverso l'analisi del programma in relazione alla congruenza interna degli obiettivi, degli strumenti e delle azioni di intervento. Tali aspetti vengono rapportati inoltre al contesto pianificatorio esterno per verificare l'idoneità dei risultati presumibilmente ottenibili dal programma a quelli derivanti dal contesto normativo vigente.

Il PFR viene concepito e sviluppato in rapporto ed in considerazione delle normative di tutela territoriale ed ambientale della Regione Puglia, risultando coerente con gli indirizzi e gli strumenti esistenti di pianificazione delle aree naturali protette. Le azioni e gli obiettivi di una nuova politica forestale regionale, proprio perché devono recepire, incorporare ma soprattutto completare le strategie, gli obiettivi e gli interventi di tutela degli strumenti di pianificazione attuali, devono in primo luogo essere coerenti con la filosofia della pianificazione paesistica (PPTR Puglia). Gli obiettivi che vengono individuati potranno quindi favorire uno sviluppo armonioso delle discipline a livello regionale. Da questi strumenti sono stati estrapolati i principali obiettivi, verificandone la correlazione con le strategie di politica forestale che il Programma Forestale Regionale deve esprimere.

Coerenza delle Priorità del PFR con gli altri strumenti di pianificazione territoriale.

Priorità	PPTR	Piani e Programmi dei Parchi	Piani e Regolamento dei siti Natura 2000	Piani di bacino	Piani lotta e prevenzione degli incendi	Programma di Sviluppo Rurale Puglia
1. Sostenere la multifunzionalità delle aree forestali	😊	😊	😊	😊	😊	😊
2. Salvaguardare la biodiversità e gli ecosistemi forestali	😊	😊	😊	😊	😐	😊
3. Promuovere la gestione forestale sostenibile e le pratiche selvicolturali	😊	😊	😊	😊	😊	😊
4. Sviluppare l'economia forestale locale	😊	😊	😊	😊	😊	😊
5. Sviluppare le produzioni legnose e non legnose	😊	😊	😐	😊	😊	😊
6. Promuovere ed incentivare forme associative tra i proprietari e le imprese	😊	😐	😐	😐	😊	😊
7. Potenziare ed incrementare la qualificazione professionale degli addetti forestali	😐	😊	😊	😊	😐	😊
8. Accrescere la conoscenza, la sensibilità e la consapevolezza	😊	😊	😊	😊	😊	😊

Rapporto Preliminare di Orientamento del PFR Puglia

	Coerenza elevata		Coerenza bassa		Nessuna coerenza
---	------------------	---	----------------	---	------------------

Grado di correlazione degli obiettivi dei Piani e Programmi regionali con il PFR

OBIETTIVI	Grado di correlazione
Piano Paesaggistico Territoriale Regionale	
tutelare i valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio	+
valorizzare le peculiarità identitarie dei paesaggi della Puglia	++
promuovere aggregazioni di soggetti pubblici e privati	+++
garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici	+++
migliorare la qualità ambientale del territorio	+++
valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata	+++
riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici	+
valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo	+
valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia	++
favorire la fruizione lenta dei paesaggi	+
garantire la qualità territoriale e paesaggistica	++
Piani e Regolamento dei Parchi	
mantenere e conservare la biodiversità	++
ridurre le cause di degrado delle specie vegetali, animali e degli habitat	+++
utilizzo sostenibile delle componenti	+
mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali	+
armonizzare i piani e i progetti previsti per il territorio	++
recupero e riqualificazione delle valenze naturalistiche e storico-culturali del territorio	+
valorizzazione delle qualità ambientali esistenti	+
promozione turistica	+
migliorare la connettività ecologica	++
Piani e Regolamento dei siti Natura 2000	
gestione delle aree naturali e seminaturali residuali della rete ecologica locale	++
pianificazione delle trasformazioni urbanistico-infrastrutturali finalizzata al contrasto di consumo urbano	++
salvaguardare dei sistemi boschivi di valore naturalistico e paesaggistico	+++
gestione delle attività agro-zootecniche finalizzata alla conservazione attiva dei mosaici agro-silvopastorali tradizionali	++
salvaguardare l'unicità morfologica, naturalistica e paesaggistica, delle matrici forestali delle Pianelle e del mosaico di boschi e macchie, pascoli e colture tradizionali dell'altopiano murgiano	+++
gestione regolamentata delle attività forestali, agricole e zootecniche produttive in coerenza con la presenza del SIC.	++
miglioramento della sostenibilità ecologica delle attività selvicolturali.	+++
miglioramento delle direttrici di connettività forestale con le aree esterne al SIC	++
miglioramento della gestione delle pinete mediterranee	+++
limitazione e controllo del fenomeno degli incendi estivi	+++
riqualificazione dei boschi degradati dagli incendi.	+++
miglioramento della sostenibilità del settore agricolo e zootecnico	+
mantenimento delle pratiche di pascolo tradizionali e della mosaicatura di habitat prativi e di gariga	++
riduzione dei processi di consumo di suolo	++
tutela dei residui varchi di naturalità e degli elementi di biopermeabilità	+
mantenimento e miglioramento dei caratteri agro-silvo-pastorali tradizionali.	++
riduzione e/o mitigazione dell'effetto barriera della rete stradale	0
mitigazione degli impatti dell'attività venatoria e ostacolo ai fenomeni di bracconaggio	0
miglioramento del grado di conoscenza del SIC e dei suoi valori nella comunità locale	+
realizzazione di una perimetrazione efficace del SIC.	+
Piani di bacino	
sistemazione, conservazione, recupero del suolo nei bacini idrografici	+

Rapporto Preliminare di Orientamento del PFR Puglia

difesa e consolidamento dei versanti, delle aree instabili e degli habitat	+
riordino del vincolo idrogeologico	++
mantenimento e potenziamento della funzione protettiva	++
aumento dell'efficienza delle foreste al ciclo delle acque	++
difesa e sistemazione e sistemazione dei corsi d'acqua	++
Piani per la lotta e prevenzione degli incendi	
riduzione del combustibile potenziale	++
rinaturalizzazione con eliminazione specie alloctone ad alta infiammabilità	++
realizzare un sistema di allertamento incendi	++
riduzione della combustibilità della vegetazione forestale	+++
migliorare gli strumenti di previsione e prevenzione	+++
diminuire le superfici percorse dal fuoco	++
realizzare gli interventi selvicolturali finalizzati alla diminuzione del carico di combustibile presente sul territorio pugliese	+++
Programmazione di Sviluppo Rurale Puglia	
trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	++
competitività del settore agricolo e gestione sostenibile delle foreste	++
organizzazione della filiera agroalimentare, compresi la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	+
preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alle foreste	++
efficienza nell'uso delle risorse e clima	+++

"0" = Nessuna correlazione con le strategie di politica forestale;

"+" = Bassa correlazione con le strategie di politica forestale, gli interventi che creano correlazioni sono pochi o marginali;

"++" = Media correlazione con le strategie di politica forestale;

"+++ " = Elevata correlazione con le strategie di politica forestale, gli obiettivi sono in linea e molto coerenti;

4.3 VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA

Nella sua attuazione il Programma forestale regionale ha la possibilità di intervenire su differenti questioni ambientali e socioeconomiche presenti nel territorio regionale. A tal fine vi è la necessità di verificare la coerenza interna tra le Azioni scelte dalla Proposta di Programma con gli obiettivi e le priorità individuate coerentemente con le disposizioni della Strategia Forestale Nazionale.

5. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DELLA PROPOSTA DI PFR

Il PFR rappresenta uno strumento strategico volto a definire le linee di indirizzo regionali per promuovere la gestione sostenibile delle risorse silvopastorali, nonché la tutela e conservazione del territorio regionale e che tiene conto delle esigenze socioeconomiche locali, incentivando lo sviluppo del settore forestale e delle filiere ad esso collegate. La sua attuazione non dovrebbe comportare pressioni o impatti negativi sull'ambiente e proporre una visione strategica di sostenibilità finalizzata alla valorizzazione socioeconomica delle risorse forestali compatibilmente con la conservazione degli ecosistemi e della biodiversità, nonché all'erogazione di servizi ecosistemici. La selvicoltura è un sistema complesso di attività colturali che interagiscono con l'ambiente e che governano non solo la produttività delle foreste (prodotti legnosi e non legnosi), ma anche molti aspetti della vita sociale ed economica del territorio rurale, dell'incolumità pubblica dagli eventi naturali e antropici (incendio, dissesto ecc), della salute umana e della tutela e conservazione attiva dell'ambiente e del paesaggio, tutti aspetti fortemente interconnessi.

La valutazione degli impatti del PFR risulta comunque necessaria soprattutto in relazione all'attuazione del Programma, lì dove sia volta a garantire un equilibrio delle finalità prettamente ambientali con le esigenze di sviluppo socioeconomico delle comunità coinvolte nella fruizione dal punto di vista selvicolturale, agro-zootecnico e ricreativo. Al fine di definire l'ambito di influenza ambientale del PFR, è necessario quindi analizzare l'insieme degli aspetti ambientali e dei temi con cui lo stesso interagisce, producendo potenziali impatti.

5.1 GLI IMPATTI DEL PFR SUI FATTORI AMBIENTALI

Il PFR può produrre effetti sull'ambiente attraverso una molteplicità di relazioni causali dirette o indirette. In particolare, l'azione del Programma ha una incidenza diretta sul territorio coperto da foreste (**circa il 9 % dell'estensione regionale**), ma, indirettamente, riguarda quasi tutto il territorio regionale attraverso le relazioni economiche delle filiere coinvolte (selvicoltura e zootecnia), attraverso le formazioni forestali cosiddette "fuori-foresta" (arboricoltura da legno, siepi e filari) e attraverso le funzioni pubbliche generali relative alla fissazione della CO₂ atmosferica o quale componente del paesaggio.

Tuttavia, non è sempre possibile definire deterministicamente le relazioni causa-effetto che si possono attivare tra le azioni del PFR ed i fattori ambientali presi in esame. In questa fase quindi si tratta di individuare i fattori che potrebbero subire alterazioni o essere oggetto di effetti diretti e indiretti delle azioni previste, senza la pretesa di valutare preventivamente il grado di modificazione/alterazione, ma dando una prima indicazione del segno "positivo" o "negativo" previsto in relazione alle priorità di intervento individuate.

Il patrimonio forestale regionale per le sue caratteristiche di elevata diversità biologica e culturale necessita di un'attiva azione di tutela e conservazione, di un riconoscimento strategico del suo ruolo ecosistemico che trova attuazione anche con il Programma Forestale regionale, volto

Rapporto Preliminare di Orientamento del PFR Puglia

a definire indirizzi e azioni strategiche e congiunte a tutti gli strumenti di programmazione regionali e nazionali in materia di tutela e conservazione degli habitat, degli ecosistemi e del paesaggio, coerentemente agli impegni assunti dal Governo italiano a livello europeo e internazionale. Le funzioni ambientali e i servizi ecosistemici forniti dal sistema forestale regionale possono essere migliorati dalle scelte operative del Programma stesso e valutati in base agli impatti prodotti da queste su scala regionale e locale.

Al fine di valutare gli impatti del PFR sulle componenti ambientali, non si può prescindere, in primo luogo da un'analisi delle situazioni di contesto, evidenziando le criticità e i pericoli in essere. Sulla base del confronto con i soggetti competenti in materia ambientale, verranno inoltre approfondite le problematiche e individuate le possibili soluzioni o alternative in relazione a quanto previsto dalla proposta di Programma. In questa fase è comunque opportuno evidenziare il legame che intercorre tra le priorità di intervento del programma ed i fattori ambientali che presumibilmente sono interessati dall'attuazione delle scelte strategiche, demandando al rapporto ambientale l'analisi dello stato dei seguenti fattori ambientali e la descrizione delle possibili interazioni con le azioni del Programma:

- Cambiamenti climatici
- Popolazione e salute
- Qualità dell'Aria
- Suolo
- Biodiversità e habitat
- Paesaggio e Beni culturali
- Acqua e ambiente marino costiero

La valutazione di giudizio sarà attribuita secondo lo schema successivo:

	Gli interventi proposti potrebbero avere effetti ambientali positivi
	Gli effetti ambientali possono essere valutati positivamente o negativamente in quanto legati alla modalità con cui si attuano gli interventi e/o alla loro localizzazione
	Gli interventi proposti potrebbero avere effetti ambientali negativi

Schema sinottico degli impatti del Programma Forestali sulle componenti ambientali.

PRIORITA' PFR	Impatti del PFR sui fattori ambientali						
	Clima	Aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio	Salute
1. Sostenere la multifunzionalità delle aree forestali	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
2. Salvaguardare la biodiversità e gli ecosistemi forestali	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
3. Promuovere la gestione forestale sostenibile e le pratiche selvicolturali	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
4. Sviluppare l'economia forestale locale	😊	😐	😐	😐	😐	😊	😊
5. Sviluppare le produzioni legnose e non legnose	😐	😐	😐	😊	😐	😊	😐
6. Promuovere ed incentivare forme associative tra i proprietari e le imprese	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
7. Potenziare ed incrementare la qualificazione professionale degli addetti forestali	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
8. Accrescere la conoscenza, la sensibilità e la consapevolezza	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊

5.2 POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI NATURA 2000

Particolare attenzione deve essere rivolta alla conservazione di Habitat e specie forestali rientranti nella rete dei siti Natura 2000 o nelle aree di rilevante interesse naturale riconosciute dalle normative vigenti nazionali e regionali. In particolare, la procedura di VAS deve individuare e valutare gli effetti (VIncA – Valutazione di Incidenza Ambientale) che l'attuazione del PFR, attraverso le tipologie d'intervento previste, può avere sui siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS istituiti ai sensi delle Direttive Europee "Habitat" e "Uccelli") per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario potenzialmente interessati. Particolare attenzione dovrà essere rivolta all'integrità strutturale e funzionale degli habitat e delle specie che costituiscono la ragion d'essere dei siti stessi. Il RA dovrà, quindi, considerare il complesso dei siti della Rete Natura 2000 ricadenti sul territorio regionale nonché le loro caratteristiche ed esigenze di tutela ed evidenziare gli effetti diretti e indiretti che possono derivare dall'attuazione del Programma.

6. IL RAPPORTO AMBIENTALE

In coerenza con quanto previsto dall'allegato VI alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. in merito alle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale, vengono di seguito individuati i temi e gli ambiti di approfondimento che il Rapporto Ambientale della Proposta di Programma forestale regionale dovrà riportare:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello regionale, nazionale, internazionale, comunitario pertinenti il piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti

Rapporto Preliminare di Orientamento del PFR Puglia

ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

6.1 STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Sulla base di quanto richiesto dalla normativa e sulla scorta delle prime riflessioni emerse, si propone il seguente indice di Rapporto Ambientale del PFR:

PARTI SIGNIFICATIVE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	Riferimento all'Allegato VI del d.lgs. 152/2006
INQUADRAMENTO E PROCESSO DI COSTRUZIONE DELLA VAS	
Inquadramento normativo	-
Il processo di VAS del PFR	-
Sintesi del percorso di valutazione	-
Osservazioni pervenute a conclusione della fase di scoping	-
ANALISI DI CONTESTO	
Analisi del quadro ambientale e territoriale di riferimento	b
I fattori ambientali interessati dal PFR	c, d
INFORMAZIONI SUL PFR E SUO INQUADRAMENTO	
Strumenti di programmazione regionale di interesse forestale	e
Contenuti e principali obiettivi del programma	a
LA COERENZA DEL PROGRAMMA	
Valutazione della coerenza interna	a
Valutazione della coerenza esterna	a
GLI IMPATTI DEL PROGRAMMA	
Metodologia di valutazione	-
Gli effetti del Programma sui fattori coinvolti	f
Possibili interferenze con i siti natura 2000	e
L'INTEGRAZIONE AMBIENTALE DEL PSR	
Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale	e
Definizione dei criteri ambientali	e
L'analisi delle possibili alternative	h
Individuazione delle misure di mitigazione/compensazione	g
IL MONITORAGGIO	
Gli indicatori per il monitoraggio ambientale	i
Tempistica e modalità per il monitoraggio	i
SINTESI NON TECNICA	j

6.2 APPROCCIO METODOLOGICO PER LA REALIZZAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il fine della VAS è sostanzialmente quello di integrare le valutazioni sulla sostenibilità ambientale in tutte le fasi di programmazione. Come più volte chiarito in documenti tecnici di supporto (ISPRA 2015³) è necessario quindi che il processo vada di pari passo al concepimento e costruzione del programma: impostazione iniziale, consultazione pubblica e sua approvazione e implementazione.

³ Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS